



Guida rassegna stampa

Giovedì 23 Novembre

Per la prima volta la **conferenza dei rettori delle università** sarà **guidata da una donna**. L'assemblea dei rettori ha eletto la **rettrice** della **Bicocca** **Giovanna Iannantuoni**, che ha lavorato per diversi anni all'estero ed è stata delegata della **Conferenza dei rettori al Pnrr**. *«Il mio primo pensiero, in un momento così difficile per le donne, va alla povera Giulia. Fra i miei impegni ci sarà anche quello di creare un ambiente costruttivo nelle università per **educare gli studenti al rispetto di genere**»*. Così la rettrice della Bicocca di Milano ha esordito nel suo nuovo ruolo di presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane, prima donna ad assumere questa carica nei **sessant'anni di storia dell'istituzione**, fondata a Roma nel 1963. Succede a Salvatore Cuzzocrea che il 9 ottobre scorso si è dimesso dall'incarico di rettore dell'Università di Messina ed è quindi decaduto anche da presidente della Crui dopo il caso rimborsi spese sul quale indaga la Procura della città siciliana. Iannantuoni è stata eletta dall'assemblea dei rettori **con 56 voti su 84** e **resterà in carica fino al 2025**. Subito dopo l'elezione, la neopresidente ha toccato i temi più urgenti che riguardano il sistema universitario italiano, dall'annoso problema delle residenze ai finanziamenti alla ricerca. *«Credo che la principale ragione della mia elezione sia stata una candidatura in cui ho sostenuto la necessità dell'innovazione e del cambiamento»*. **Innovazione e cambiamento** che partano innanzitutto da una nuova legge *«che sostituisca la riforma Gelmini, ormai obsoleta di fronte alle nuove sfide e ai **velocissimi cambiamenti nel mondo del lavoro** — ha proseguito la rettrice —, in contemporanea bisogna lavorare sulla sostenibilità finanziaria degli atenei visto che dal 2026 verrà meno il **sostegno del Pnrr**: nel giro di pochi anni è necessario che il governo stanzi maggiori risorse a favore degli atenei»*. Professoressa ordinaria di **Economia politica**, 53 anni, Giovanna Iannantuoni sarà al tempo stesso **rettrice di Milano-Bicocca fino al 2025**. È stata presidente della Scuola di dottorato dello stesso ateneo e ha trascorso diversi anni presso l'università di **Cambridge**. Una riflessione di Iannantuoni riguarda anche il **gender gap** nel mondo del lavoro: *«Oggi solo una donna su due ha un impiego fisso e l'ascensore sociale a mio avviso può passare solo dall'università che fornisce strumenti concreti per emanciparsi nella propria professionalità futura»*. Gli studenti chiedono a gran voce nuove residenze e più borse di studio e la neopresidente interviene sul punto partendo dal contesto sociale: *«Viviamo momenti difficili per l'ampliarsi delle disuguaglianze di reddito e di genere. In questo scenario **l'università rimane un presidio da rilanciare, l'unico ascensore sociale** che abbiamo a disposizione nel medio periodo»*.

Il 30 novembre, alle ore 15.00, Convegno al Cnel: **“Violenza di genere: Rispetto, Libertà, Autonomia”**. Saluti istituzionali del presidente Renato **Brunetta** e della **presidente** della **Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere** – Martina **Semenzato**. Intervengono la **Consigliera del Cnel** e presidente del **Comitato pari opportunità** Francesca **Dettori**, Linda Laura **Sabbadini**, già Direttrice **Istat**, Valerio **De Gioia**, **Consigliere della Corte di Appello di Roma**, Costanza **Andreini**, **Public Policy manager di META**. Modera Manuela **Perrone**, del **Sole 24 Ore**.



È **legge il testo anti violenza**, dopo l'intesa tra Elly Schlein e Giorgia Meloni il testo anti-violenza passa all'unanimità al Senato. Laura **Cesaretti** fala cronaca per Il **Giornale**. Di buon mattino, la segretaria del Pd alza il telefono e chiama la presidente del Consiglio. Obiettivo: «**trovare un terreno comune**» sulla questione della violenza di genere, a ridosso del voto in **Senato** sul ddl del governo sull'**inasprimento del Codice rosso**, che **passa all'unanimità**. E l'«effetto Giulia» imbracciato dalle due leader sembra funzionare: per tutto il giorno si tratta freneticamente su un ordine del giorno bipartisan che preveda ulteriori misure condivise, dopo l'approvazione della legge anti-violenza. Giorgia Meloni si impegna a spingere i suoi ad accettare l'introduzione di **corsi di «educazione sentimentale»** nelle scuole e a **farlo per via parlamentare e non ministeriale**. Elly Schlein chiede ai suoi di rinunciare per il momento a impuntarsi sull'educazione sessuale (che manda in fibrillazione parte della destra) e a valorizzare le risorse promesse dal governo sulla formazione di sanitari e forze dell'ordine. «**Un buon compromesso possibile**», dicono da destra e da sinistra. (...)

Il Parlamento Ue allenta la stretta sugli imballaggi parte del **Green Deal**. E alla plenaria di Strasburgo **passa la linea bipartisan italiana** contro gli obblighi di **riuso** per chi è **virtuoso nel riciclo**. L'Eurocamera ha dato **il suo primo via libera**, ieri, al nuovo **regolamento Ue sul "packaging"** con un ampio fronte di 426 sì, 125 no e 74 astenuti, dopo una raffica di oltre 500 emendamenti piovuti in Aula. L'obiettivo (centrato) era quello di **ammorbire i paletti** contenuti nella proposta che la Commissione Ue aveva presentato un anno fa. Leggiamo **Il Messaggero** con Gabriele **Rosana**. La portata delle modifiche è ampia, tanto che esulta Antonio **D'Amato**, presidente di **Seda International Packaging Group** ed ex numero uno di **Confindustria**, oggi alla guida dell'**alleanza europea dei produttori di imballaggi di carta**. «*Hanno vinto - dice - la ragione, la scienza e il buonsenso contro l'ideologia e la disinformazione. Gli europarlamentari hanno riconosciuto la necessità di migliorare la proposta sbagliata della Commissione - si legge in una nota - ribadendo il modello dell'economia circolare come linea guida e sottolineando che, qualora si riescano a raggiungere alti tassi di riciclo, non servono gli obiettivi di riutilizzo*». Insieme all'industria di settore **festeggiano anche gli eurodeputati italiani**, per una volta (quasi) **tutti compatti**, da Forza Italia al Pd fino a M5s, Verdi e Italia Viva, nel dire **sì a un regolamento** che sin dalle prime battute è stato seguito da vicino dalle **aziende del nostro Paese**, in particolare per quell'insistenza sul riuso giudicata dannosa per una filiera italiana leader, invece, in materia di riciclo.(...) Tra le principali novità della versione che ha incassato il **sì del Parlamento Ue**, chi raggiungerà l'85% di quota di riciclo dei contenitori sarà, in buona sostanza, **esentato dall'obbligo di riutilizzo**. «*Siamo tornati all'obiettivo originario: non ridurre gli imballaggi, ma diminuire i rifiuti*», ha commentato il forzista Massimiliano **Salini**, mentre per la dem Patrizia **Toia** «*abbiamo dato una risposta al mondo produttivo e del lavoro con ipotesi praticabili*». I rifiuti, per l'appunto, dovranno diminuire del 5% entro il 2030 secondo scaglioni progressivi, fino a -15% per il 2040, con **vincoli più restrittivi per la plastica**. Se alcuni **prodotti usa e getta iconici** come i flaconcini di shampoo e bagnoschiuma degli hotel o le pellicole per rivestire le valigie in aeroporto **saranno vietati**, il testo dell'Europarlamento "salva" invece l'insalata in busta: **salta** del tutto, infatti, **il divieto di commercializzare imballaggi monouso in plastica per frutta e verdura** anche al di sotto del chilo e mezzo che era contenuto nella proposta di Bruxelles. «*Un risultato a salvaguardia di una filiera che vale il 130% del Pil italiano*», ha detto il presidente di Confagricoltura Massimiliano **Giansanti**,



Consigliere **Cnel**. Adesso la palla passa al Consiglio Ue, che il 18 dicembre dovrà adottare la propria posizione per poi iniziare le trattative con Parlamento e Commissione.

La **Commissione europea** ha concluso le sue valutazioni sulla **maxirevisione del Pnrr** proposta dal governo italiano. Secondo quanto risulta a "**La Stampa**", riferisce Marco **Bresolin** da Bruxelles, il **via libera potrebbe arrivare già oggi** o al più tardi domani. Dopodiché l'Ecofin dell'8 dicembre darà l'approvazione definitiva, visto che tutte le risorse dovranno essere impegnate entro la fine dell'anno. È inoltre in dirittura d'arrivo **l'ok alla richiesta di pagamento della quarta rata**: la Commissione dovrebbe pubblicare la decisione la prossima settimana, ma non è escluso che lo faccia in concomitanza con **l'annuncio sulla revisione del piano**. Per ottenere l'esborso effettivo delle risorse **serve il "timbro" del Comitato economico finanziario** (l'organo in cui siedono i rappresentanti dei 27 ministeri delle Finanze) che ha un mese per esprimersi: questo dovrebbe **consentire a Roma di incassare i 16,5 miliardi entro fine anno**. L'approvazione rappresenta un **traguardo significativo** per il governo Meloni e in particolare per Raffaele **Fitto** che ha gestito il dossier in prima persona. Il ministro degli Affari Ue aveva segnalato sin dal suo insediamento la **necessità di cambiare il piano** predisposto dall'esecutivo di Mario Draghi perché **considerato irrealizzabile**. Per questo, ad agosto, il governo aveva inviato a Bruxelles una proposta di revisione che modificava 144 misure, tra riforme e investimenti. Una scelta che ha permesso di destinare 19,2 miliardi al nuovo capitolo **RePowerEu** per la transizione energetica anche grazie al definanziamento di una serie di interventi con l'impegno a realizzarli comunque utilizzando fondi nazionali. La decisione aveva sollevato polemiche e creato malumori, soprattutto tra gli enti locali, perché prevede di **cancellare dal Pnrr 6 miliardi** destinati agli **interventi per l'efficienza energetica** e la valorizzazione del territorio nei Comuni, 3,3 miliardi per progetti di rigenerazione urbana, 2,5 miliardi per i **piani urbani integrati** e oltre 1,2 miliardi per la **lotta contro il dissesto idrogeologico**. (...) Nel fare la sua valutazione, infatti, **l'esecutivo europeo non è entrato nel merito dei singoli progetti** che sono stati aggiunti o tolti dal **Pnrr**, visto che il piano europeo lascia **questa scelta ai governi**. L'esecutivo Ue si è limitato ad accertare **l'esistenza di "cause oggettive"** tali da giustificare la revisione del piano oltre che la compatibilità dei nuovi progetti con le **"milestone"** e i **"target"** concordati al momento della stesura del piano. È su queste basi che nelle prossime ore dovrebbe **arrivare il via libera di Bruxelles**. Per quanto riguarda **l'ok alla richiesta di pagamento della quarta rata**, l'Italia dovrebbe incassare entro fine anno i 16,5 miliardi previsti dopo la modifica introdotta a luglio.

Olaf **Scholz** passa rapidamente in rassegna i **cinque settori strategici** del nuovo **Piano d'azione firmato da Italia e Germania**, ma la prima cosa che enfatizza è forse quella che più interessa al settore industriale tedesco, quel **corridoio meridionale su gas e idrogeno**, «*con un nuovo gasdotto*» che colleghi i due Paesi: per la prima volta in pubblico è chiaro quanto **Berlino** tenga alla messa a terra di quel **Piano Mattei** di cui parla e a cui lavora Giorgia **Meloni** dal primo giorno del suo insediamento. Lo scrive Marco **Galluzzo** per il **Corriere della Sera**. La premier invece incornicia la firma del Piano, i cui **negoziati** sono iniziati sotto il **governo Draghi**, in un **quadro più politico**, «*è un cambio di passo, un salto in avanti nel contesto di relazioni già eccellenti*», mentre enfatizza *l'inizio di una cooperazione di più alto livello strategico soprattutto nei settori dell'energia e della difesa, contesti «nei quali possiamo ancora di più integrare le nostre economie*». (...) L'incontro con la stampa precede una sessione plenaria allargata ai membri dei due governi. La firma dell'**accordo di cooperazione strategica** ha il favore di un momento mediatico dedicato, ma sono almeno due gli argomenti che si affiancano



al patto ulteriore, istituzionale ed economico, fra i due Stati. Scholz ha appena ospitato nel suo studio Meloni per partecipare ad una conference call sul **G20**, in cui tutti hanno ascoltato le parole di Putin **sull'Ucraina**. E il messaggio di entrambi, allineato perfettamente sulla crisi in Medio Oriente e sul diritto di Israele di difendersi, ma **rispettando il diritto internazionale**, è parallelo anche nella risposta al leader russo: **se vuole la pace «è semplice, si ritiri»**, dicono all'unisono. Ma le domande dei cronisti sono tutte dirette ad avere notizie ulteriori sui negoziati in corso sul **nuovo patto di Stabilità e crescita**. (...) Meloni è più che **soddisfatta**, le due parti, a livello apicale, hanno fatto **passi reciproci di avvicinamento**: *«passi avanti, giorno dopo giorno, in una trattativa che non è facile, ma noi non stiamo chiedendo di fare una politica di bilancio allegra, abbiamo solo il problema di proteggere i nostri investimenti strategici, gli stessi che ci chiede Bruxelles»*. Insomma viene chiesta considerazione, un tema che il ministro Giancarlo **Giorgetti** spiega al suo omologo, puntando alla **garanzia che gli investimenti già programmati** saranno tenuti in considerazione e che le nuove regole non possano obbligare uno Stato come l'Italia, con un bilancio esiguo, a fare **politiche anticicliche**. A sorpresa, quando la domanda viene fatta al Cancelliere, la risposta è di grande apertura: *«Abbiamo fatto una buona discussione, fra i due governi siamo vicini a una soluzione, possiamo raggiungere un accordo, di sicuro non possiamo costringere nessuno Paese a dei programmi di austerità»*. **Meloni** aggiunge che sui numeri è troppo presto, anche perché *«non ha senso discuterne se non sappiamo con esattezza il livello di investimenti che saremo in grado di fare senza essere penalizzati»*. Infine una domanda sull'acquisizione di **Ita Airways** da parte di Lufthansa. L'Italia si è lamentata di un approfondimento del dossier troppo certosino da parte della Ue, ma Meloni rivela che siamo agli sgoccioli: *«La settimana prossima presenteremo una notifica ufficiale dell'accordo»*. Scholz: *«Vogliamo anche noi un trattamento giusto e veloce da parte di Bruxelles»*.

Carlo **Pelanda** su **Milano Finanza** analizza dal punto di vista strategico la visita della Premier Giorgia **Meloni** con il Cancelliere Olaf **Scholz**. (...) *Il piano di azione comune negoziato tra Italia e Germania **rinforza la probabilità di un consolidamento dell'Ue** attraverso la formazione di un triumvirato **Francia-Germania-Italia** con probabili **effetti benefici sul sistema industriale e finanziario** sia dei partecipanti (molto probabile) sia delle altre nazioni dell'Ue (esito con certa probabilità, ma da precisare). Inoltre - punto centrale nello scenario globale - la **convergenza delle tre nazioni più rilevanti dell'Ue** potrà favorire quella euroamericana (nel 2025), una **più forte strutturazione del G7** e l'accelerazione di una sua traiettoria di **allargamento ad altre democrazie** (per esempio l'India) e associazione funzionale con nazioni compatibili, per esempio l'Arabia Saudita (favorendo nel tempo, pur non breve, la riconvergenza con Israele ora sabotata dall'Iran), pescando quelle con migliori possibilità di accordo **nell'area del Sud globale**, terreno di competizione per l'influenza tra sfere sinocentrica e amerocentrica. La strategia di inserimento dell'Italia in una triarchia europea che sostituisce la diarchia franco-tedesca è un tema pluridecennale della politica estera italiana, dal 1963 in poi, dove Roma non è mai riuscita a infilarsi veramente, ottenendo al massimo una posizione terza e distante dai primi due condivisa con la Spagna. Ma il **governo Draghi nel 2022 ha aperto uno spiraglio**. Quello Meloni lo ha allargato sfruttando l'interesse della Germania ad accettarlo. Berlino, infatti, ha visto con molta preoccupazione - pur mai esplicitata - il **Trattato del Quirinale tra Francia e Italia** annotando la strategia a francese (inaugurata nel 1993) di **prendere il dominio dell'economia e finanza italiana** per bilanciare il potere tedesco. Intelligentemente, Germania e Italia **non hanno voluto siglare un trattato**, ma un **piano comune** basato su interessenze settoriali. Potrebbe essere*



definito **cooperazione rafforzata** per progetti selettivi. Ma, annusando le bozze, tale piano comune è molto più forte. Azione comune per spingere un **trattato bilaterale con gli Stati Uniti** che è essenziale per rafforzare la matrice di tali accordi tra nazioni del G7 e associabili e, correlata, **espansione dell'Ue verso le 35 nazioni**. Maggiore **integrazione dell'industria della difesa e costruzione di una capacità militare europea**, ma dentro la Nato. E altre convergenze di carattere geopolitico strutturale. La Francia? Non è felice, ma si sente rassicurata: non è un progetto **contro Parigi**, ma che **include Parigi** stessa. Troppo ottimismo? No, **l'Ue ha bisogno** di avere più potere negoziale con gli Usa e di lasciare **aperto uno spazio commerciale**, pur selezionato, con la Cina. quindi i suoi poteri maggiori non possono più litigare, ma devono trovare una **compattezza** che eviti una **Ue preda**.

Mattoncino dopo mattoncino continua a strutturarsi la nuova piattaforma di **incrocio tra domanda e offerta di lavoro** (Siisl) operativa da settembre. Grazie anche alle nuove tecnologie e **all'interoperabilità tra altre piattaforme e banche dati**, che stanno facendo **dialogare** ministero del **Lavoro, Inps, regioni, centri per l'impiego**, enti formatori, **agenzie per il lavoro**, e tra poco i ministeri dell'Istruzione e del merito e dell'Università, è pronto il **cronoprogramma** per arrivare all'obiettivo del **Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa**: andare **oltre la platea** degli ex percettori del **Reddito di cittadinanza**, facendo della **piattaforma il cuore del nuovo mercato del lavoro digitale**. È il direttore generale dell'Inps, Vincenzo **Caridi**, ad anticipare a Claudio **Tucci** e Giorgio **Pogliotti** per **Il Sole 24 Ore** l'implementazione di Siisl. Nel corso del 2024 Siisl avrà le potenzialità per **essere utilizzata anche da disoccupati, inoccupati** e da chiunque voglia **trovare un altro impiego** o un corso di formazione/aggiornamento professionale. Una **platea potenziale di circa 7 milioni di persone**, di cui 1,9 milioni di disoccupati e almeno circa **4/5 milioni di inattivi/Neet**. Rispetto ad oggi il salto è notevole: in Siisl sono iscritti circa 120mila ex percettori del Rdc "occupabili", per ottenere il nuovo **Supporto alla formazione e al lavoro** (350 euro al mese per 12 mesi), a gennaio si aggiungeranno **737.400 famiglie** che, finito il Rdc, passeranno al nuovo **Assegno di inclusione**. Al momento in Siisl sono presenti **59mila offerte di lavoro e 489mìa corsi di formazione**, numeri che si aggiornano di giorno in giorno, destinati a crescere. «**Gli ulteriori step per la "trasformazione" finale di Siisl partono a dicembre** - racconta Caridi - *quando gli attuali iscritti alla piattaforma potranno individuare più agevolmente i posti di lavoro più adeguati al proprio profilo professionale, e da gennaio i corsi maggiormente in linea. Da febbraio il cittadino, se vorrà, potrà essere aiutato nella compilazione del Cv dal personale dei Centri per l'impiego. Le sezioni del curriculum su esperienze di lavoro e titoli di studio saranno precompilate, con le informazioni in possesso delle banche dati Inps, Mim e Mur*». Un altro passaggio si avrà da fine febbraio con l'introduzione del consulente virtuale intelligente. (...) Da dicembre, poi, le **Agenzie per il lavoro** grazie a interfacce informatiche, potranno interrogare Siisl per **leggere i dettagli di un'offerta, per estrarre le manifestazioni di interesse**, aggiornare lo stato e la data di fine pubblicazione di ogni offerta di lavoro e procedere **all'inserimento massivo di nuove offerte**, realizzando un modello ibrido, in parte centralizzato ed in parte decentralizzato. (...) Si sta procedendo all'**integrazione dei sistemi regionali** in piattaforma per una più efficiente gestione degli **enti di formazione e dei corsi di formazione**. Sempre nel primo trimestre 2024, sarà aperto un **canale diretto di interlocuzione** con loro, e tramite il "**Portale delle Agevolazioni**" si potranno gestire in modo più semplice gli **incentivi alle assunzioni**.

Intesa tra il Presidente del **CNEL Renato Brunetta** e il Presidente di **Assolavoro Francesco Baroni** per incentivare **il lavoro e lo studio in carcere**. L'accordo già avviato si fonda sul tema



del lavoro, formazione e studio in carcere come strumento di reinserimento sociale e di riduzione della recidiva. Il CNEL avrà il compito di coinvolgimento sistematico delle **organizzazioni datoriali, sindacali** e del **terzo settore** rappresentate al suo interno. La collaborazione ha lo scopo di creare le condizioni per un lavoro penitenziario *“di tipo formativo e professionalizzante che assicuri l'accrescimento delle competenze personali dei soggetti reclusi”* come si legge nel comunicato. Assolavoro, invece, tramite le **Agenzie associate** si impegnerà nell'analisi dei **fabbisogni occupazionali** delle aziende presenti sui territori cercando di comprendere le competenze maggiormente richieste dal mercato, che andranno sviluppate attraverso il sistema di formazione e riqualificazione professionale. Verrà implementata anche la modalità di **certificazione del lavoro svolto** all'interno delle carceri per attestare le competenze spendibili nel mondo del lavoro *“anche attraverso modalità digitali fornendo un aggiornamento rispetto alle evoluzioni in atto alla luce del **Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze**”*. L'accordo prevede anche l'introduzione di incentivi occupazionali finalizzati ad incentivare l'assunzione di ex detenuti e a individuare risorse specifiche per finanziare percorsi formativi in carcere. Spiega il presidente del CNEL: *“Siamo molto soddisfatti di questo accordo con Assolavoro, che rappresenta un importante passo in avanti in materia di **formazione dei detenuti e di reinserimento lavorativo**, quali strumenti fondamentali per abbattere il rischio di recidiva. Il raggiungimento di questo obiettivo dà piena attuazione a un principio costituzionale e va a vantaggio dell'intera comunità, apportando valore aggiunto anche in termini di coesione sociale e sviluppo economico. Si tratta di un tema a cui stiamo lavorando da diversi mesi in sinergia con il **Ministero della Giustizia**, nella convinzione che il CNEL, quale luogo del dialogo tra datori di lavoro, organizzazioni sindacali e Terzo Settore, possa dare risposta concreta a un'esigenza che coinvolge tutta la società”*. Soddisfazione anche nelle parole di Francesco **Baroni**, Presidente dell'Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro: *“Come Assolavoro e come Agenzie per il Lavoro associate siamo da sempre in prima linea nel favorire **percorsi di inclusione** anche per figure svantaggiate che vivono condizioni di difficoltà, fragilità o disagio e, fra l'altro, molte agenzie di Assolavoro sono già impegnate con il mondo dei carcerati. Non possiamo quindi che essere molto soddisfatti di questo **importante accordo siglato con il CNEL** che siamo sicuri aiuterà il nostro settore a migliorare ed estendere la capacità di supporto ai detenuti. Inoltre, riteniamo che questa occasione di collaborazione con il CNEL, da sempre luogo di confronto alto e di propositività di nuove soluzioni, potrà avere una valenza più ampia a beneficio di **tutti i soggetti più svantaggiati**”*.

Fabrizio Guglielmi – La rettrice della Bicocca – Corriere della Sera

Gabriele Rosana – Imballaggi sì al riuso ma salvo l'imballaggio - Il Messaggero

Marco Galluzzo – Patto di Stabilità: passi avanti da Meloni e Scholz - Corriere della Sera

Laura Cesaretti – Intesa Elly-Giorgia. Il testo anti-violenza diventa legge – Il Giornale

Marco Bresolin – Nuovo PNRR ok dall'Europa – La Stampa

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci – Lavoro piattaforma per 7 mln di disoccupati – Il Sole 24 ore

Carlo Pelanda – Verso un triumvirato che salverà l'UE - Milano Finanza

Lavoro in carcere: accordo tra Assolavoro e Cnel - IISussidiario.net

A cura di Alessandro Vaccari

ufficiostampa@cnel.it